



STATI UNITI

Un quacchero contro lo schiavismo

Una qualità connotata e controvento. Questa è la cifra che la casa editrice Elèuthera è riuscita a mantenere negli anni. In catalogo, oltre a importanti saggi sul pensiero libertario di ieri e di oggi, compaiono figure eccentriche di precursori come quella presentata ora nel volume da Marcus Rediker *Il piantagrane: storia di Benjamin Lay*, tradotto dall'inglese da Elena Cantoni.

Rediker, autore di importanti ricerche storiche sui protagonisti che hanno popolato l'Oceano Atlantico dopo la scoperta dell'America (mercanti, marinai, schiavi e pirati), qui consegna il ritratto del quacchero antinomiano Benjamin Lay, fornendo al lettore, com'è nel suo stile, molti spunti di riflessione.

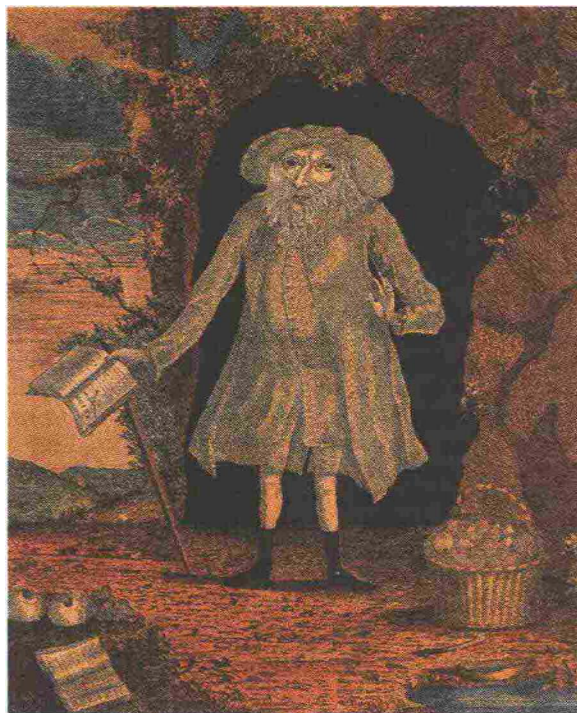
Siamo nei primi decenni del Settecento, nello Stato del New Jersey. Allora, la schiavitù dei neri sembra una realtà naturale e immutabile in gran parte del mondo. Un uomo "fuori dall'ordinario", nello spirito e nel corpo poiché affetto da nanismo, sembra però pensarla diversamente. La prima scena ce lo presenta mentre irrompe «a falcate decise» in una sala di Burlington dove un gran numero di quaccheri si riunisce per assistere a un importante incontro dell'Assemblea annuale di Philadelphia.

Benjamin è arrivato lì dopo un viaggio a piedi di diversi giorni, mangiando solo pesche e ghiande. Quando finalmente si siede in un posto strategico, ha però ancora abbastanza energia per attuare il piano congegnato. Sotto un ampio e lungo cappotto, indossa una divisa militare e reca con sé una spada, ceduta – spiega Rediker - «da confratelli quaccheri che nel 1660 avevano abbracciato la "testimonianza di pace", ovvero il rifiuto radicale di ogni tipo di arma e di conflitto armato».

Il viaggiatore attende il suo turno e prende la parola, come, tra i quaccheri, ha il diritto di fare chiunque «si senta animato dallo Spirito». Grande è però la paura degli astanti quando Benjamin sguaina la spada e grida: «Così Dio verserà il sangue di chi riduce in schiavitù suo fratello». Poi, lancia in aria il libro con le pagine tagliate che nasconde sotto il cappotto e che ha riempito con una vescica ricolma di sangue di animale, e lo trafigge con la spada, irrorando la sala.

Una performance profetica che ripeterà molte altre volte e in modi diversi, facendo del suo "teatro di guerriglia" una denuncia contro lo schiavismo e una protesta contro quei quaccheri che, in Pennsylvania e nel New Jersey, si erano arricchiti con il commercio atlantico ed erano compratori di merce umana.

Per un quarto di secolo, l'ex marinaio continuerà a denunciare proprietari e mercanti di schiavi con una irruenza assai distante dallo stile mite dei quaccheri. Sempre verrà scacciato, perseguito e vilipeso pubblicamente per il suo aspetto fisico, ma non si darà mai per vinto. Coerente con i suoi principi, secondo i quali l'abolizione della schiavitù doveva comportare un cambiamento in ogni aspetto



HENRY DAWKINS Ritratto di Benjamin Lay, 1760

della vita, finirà i suoi giorni vivendo con la moglie in una grotta, nutrendosi solo dei frutti della terra, cucinando il proprio cibo e confezionandosi gli abiti da sé.

Lay diede anche alle stampe un singolare manoscritto. Una catasta di dati, riflessioni, annotazioni, fonti preziose per il lavoro dello storico. Rediker lo definisce «un trionfo di scrittura corale in cui, oltre alla voce dell'autore, parlano anche quelle di Dio, degli angeli, dei diavoli, di decine di altri autori e dei confratelli quaccheri e degli schiavi africani, in una cacofonia stentorea che combina tragedia e protesta».

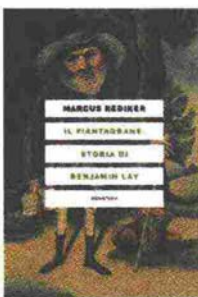
Un precursore, geniale, intransigente e universale. Perché allora venne dimenticato? Perché l'abolizionismo rivoluzionario di Benjamin non influenzò il movimento che metterà fine all'infame commercio oltre un secolo dopo? Corredato da un ricco apparato iconografico, il volume cerca risposte nella formazione e nell'esperienza di vita dell'ex marinaio visionario.

Nato nel 1682 nell'Essex – una parte dell'Inghilterra nota nel Seicento per la produzione tessile, le proteste e il radicalismo religioso – Lay studiò a fondo la storia del quaccherismo, emerso nel contesto della rivoluzione inglese e esercitò vari mestieri in diversi luoghi. Anziché condurre una vita da piccolo proprietario agiato nella fattoria che avrebbe ereditato dal padre, preferì andarsene a Londra e poi per mare.

Il viaggio intorno al mondo lo porterà a «riconoscersi in un cosmopolitismo appreso con la fatica e il sudore», forgiandolo come «l'ultimo radicale della Rivoluzione inglese». Il suo «illuminismo dal basso», dice Rediker, non poteva però incontrarsi con l'illuminismo degli uomini istruiti, di belle lettere e buone maniere, che spesso erano proprietari di schiavi.

La figura così poco signorile di Lay, quacchero autodidatta che rifiuta le convenzioni, stona con la "narrazione" accreditata della storia del movimento abolizionista: perché, dice Rediker, proveniva dalla classe sociale sbagliata.

GERALDINA COLOTTI



**IL PIANTAGRANE:
STORIA DI BENJAMIN LAY**
Marcus Rediker
Elèuthera, 2019, 18 euro